

L'AtRIO di San Siro

Newsletter della Diocesi di Pavia

Sul grande web le piccole cose contano molto

giovedì 25 ottobre 2018

Anno X n. 36

Le EDB di Bologna hanno pubblicato *La forza della parola*, la lettera pastorale della Conferenza episcopale



Toscana su comunicazione e formazione. *«Il senso di questa lettera, scrivono i Vescovi toscani, vuole essere, da un lato, un appello per non dimenticare il fascino della parola [...]dall'altro, un invito a metterci in cerca di quelle «parole nuove» che ci aiutino a illuminare il futuro verso il quale ci muoviamo»; vuole altresì rendere omaggio a don Lorenzo*

Milani a cinquant'anni dalla sua morte, nel tentativo di *«saldare il debito di riconoscenza»* accumulato nei confronti della sua esperienza e del suo insegnamento. Segnalo il libro perché è una solida catechesi sul buon uso della parola e consente di ascoltare di nuovo, in tutta la sua attualità, la lezione di don Milani *«sul primato della comunicazione e sul valore della parola»*.

La lettera affronta innanzitutto l'ambivalenza *«tra parole vuote e parole piene di senso e di spessore»*. Facendo eco alla riflessione di don Milani *«che vedeva nella battaglia contro il deficit linguistico la sola via di emancipazione e perfino di evangelizzazione dei poveri»*, i Prelati toscani affermano che anche ai poveri di oggi occorre offrire *«non le parole vuote della retorica e della distrazione, ma quelle piene della verità e della giustizia»* e fare ogni sforzo per semplificare il linguaggio utilizzando, sull'esempio di Gesù, *«una comunicazione asciutta, leggera, essenziale, che abbia la libertà e il coraggio di chiamare le cose con il loro nome»*.

Il documento si sofferma poi sulla testimonianza di vita e sull'insegnamento di don Milani; in particolare mette a fuoco il suo impegno per restituire la parola agli ultimi e il metodo introdotto nella scuola di Barbiana dando forma a parole come *«apprendere, conoscere, sapere, parlare con franchezza per difendere i propri diritti»* che, come ha ricordato il Papa, *«erano verbi che don Lorenzo coniugava quotidianamente a partire dalla lettura della Parola di Dio e dalla celebrazione dei Sacramenti»*.

Partendo dalla constatazione che oggi *«la parola ha assunto un ruolo quasi egemone nel mondo contemporaneo soprattutto nella sua tendenza a distrarre, con lo scopo di rendere la nostra società meno impegnata e consapevole»*, i Vescovi entrano quindi nel merito degli aspetti e degli effetti del linguaggio banale, ingannevole e violento, *«deriva dalla quale si diceva preoccupato già lo stesso*

L'AtRIO di San Siro

Newsletter della Diocesi di Pavia

Sul grande web le piccole cose contano molto

don Milani», esortando a «ritrovare i linguaggi più adatti per la comunicazione perché la Chiesa arrivi a tutti».

Ricordando il ruolo di «grande educatore» svolto da don Milani, i Presuli toscani focalizzano di seguito l'attenzione su «uno degli obiettivi indubbiamente più alti che l'essere umano è chiamato a raggiungere per mezzo della parola»: la sua valenza formativa. «Solo la parola, scrivono, possiede la forza di nominare le cose, descriverle e valutarle [...] è in grado di illuminare e convincere le coscienze con quell'assoluta non violenza che è richiesta in ogni processo educativo», rimarcando che «la sfida educativa è sempre e prima di tutto un'attenta e costante opera di discernimento, attraverso la quale imparare a sintonizzare le nostre parole, la nostra comunicazione e il nostro stesso cuore con le persone alle quali ci rivolgiamo».

Il documento analizza anche le «sfide contemporanee della comunicazione» in tutti i suoi versanti. Ad esempio riguardo alle «notizie false e inventate, che popolano sempre più i mezzi di comunicazione», i Vescovi indicano nel «primato della verità di don Milani» un correttivo per la deriva cui stiamo assistendo e che «la comunicazione della comunità cristiana non può mai derogare dalla ricerca della verità, dall'affidabilità e dalla completezza, anche a costo di risultare meno rapida e attrattiva».

Parlando dei contenuti del linguaggio poetico e artistico, i Presuli invitano a «imparare a far parlare la bellezza della poesia e dell'arte anche nel nostro consueto comunicare ecclesiale [...] a una vera e propria purificazione del linguaggio» al fine di «pronunciare solo parole che nascono dal cuore, leggere e profonde, gentili e assorti, fragili e sincere, parole che fanno bene».

La lettera si sofferma infine sulla Parola che annuncia. Nel rilevare che «l'esperienza di don Milani ha non poco da insegnarci al riguardo», i Vescovi indicano nella gioia «il clima e lo stile irrinunciabile in cui si realizza l'annuncio cristiano» e nella misericordia «il suo contenuto essenziale». «Meglio tacere, scrivono, se la nostra parola non fosse profondamente attraversata dall'annuncio della misericordia e così permettere al silenzio di purificare il nostro linguaggio e aprirlo finalmente alla logica e al primato dell'amore», auspicando che la lettera possa aiutare «a prendere maggiore coscienza del valore della parola e della ingente responsabilità che ce ne è stata affidata proprio come uditori e discepoli della Parola».

Conferenza episcopale della Toscana

La forza della parola

EDB. Pagine 88. Euro 4,50

